

Scrittori, in scena!

Spettacoli teatrali, letture animate
e presentazioni con accompagnamento musicale,
ovvero quando gli autori diventano performer.

di Giorgio Scaramuzzino



Gli scrittori calcano le scene, non tutti, ma un bel gruppo.

Non dobbiamo sorprenderci; il lavoro dell'attore è sostanzialmente quello di raccontare una storia, e allora chi meglio del creatore di storie può farlo usando la parola recitata? E così molti autori per l'infanzia si cimentano in una sorta di messa in scena delle

loro opere. E sul palco diventa teatro. È un gesto questo, che deve considerarsi naturale, come un'urgenza, una necessità che nasce da una professione che spesso costringe ad una solitudine forzata.

Il proliferare di festival, di incontri con l'autore, ha poi richiesto un contatto diverso con il lettore, più diretto e partecipato. Il teatro ha in sé le potenzialità per poter raggiungere questi obiettivi nel modo più ludico e piacevole. Perché il teatro è un gioco, un bel gioco, che nasce essenzialmente dal contatto vivo e vero tra uomini vivi e veri. Ed ecco che il libro raccontato e presentato dall'autore, assume una nuova veste e rimanda alla pagina scritta con più curiosità e con nuove aspettative. Spesso questi "spettacoli" hanno

un ottimo risultato teatrale, perché c'è nel protagonista una grande energia e una forte volontà di coinvolgere il pubblico con la gioia delle parole. Queste forti motivazioni suppliscono alla carenza di talento attoriale, che sappiamo, non è di tutti. Anche se, analizzando le singole biografie, scopriamo che alcuni dei nostri più affermati scrittori per l'infanzia, hanno avuto in un passato anche recente, esperienze teatrali importanti.

Mi riferisco ad esempio a **Roberto Piumini**, che, oltre ad essere uno degli autori più letti ed amati, può definirsi a tutti gli effetti un attore. In passato ha recitato per tre anni con le compagnie Teatro Uomo di Milano e La Loggetta di Brescia e ha fatto

anche esperienze come burattinaio. Ha scritto e scrive testi per opere teatrali e musicali. E quando può continua a fare l'attore. È recente la sua partecipazione nel ruolo di Re Borbone in *Totò sapone*, favola musical-teatrale gastronomica e filosofica dello stesso Piumini, musicata dal bravo maestro Andrea Basevi. "Il teatro è stato il mio modo per arrivare alla scrittura..." dice lo stesso Piumini, e lo si capisce dalla sua scrittura che è sempre molto teatrale, molto 'detta'. "La mia scrittura è sempre fisica. La parola fisica è la parola giocata, scoperta e ricreata insieme al pubblico bambino. È la parola che richiede vocalità e presenza, di un autore-attore... il circo segreto delle parole prende vita solo in quel che io chiamo 'territorio

In queste pagine, alcuni autori in scena. Da sinistra, Roberto Piumini, Stefano Bordiglioni, Emanuela Nava, Guido Quarzo, Chiara Carminati, Andrea Valente, Silvia Roncaglia.

umano», ossia scuole, biblioteche e piazze...» afferma in una recente intervista. In effetti non è difficile incontrare Piumini sul palco a presentare la sua opera in modo decisamente teatrale, alcune volte in collaborazione con il figlio Michele. Spettacoli come *Il mattino di zucchero*, *Omi e Gic*, *Cappuccetto Rosso* e *Cenerentola* sono ormai famosi e richiestissimi. Queste performance sono spesso accompagnate da **Giovanni Caviezel**, che oltre ad essere un autore di libri per ragazzi è un illustratore e un bravissimo musicista. Sue sono le musiche di molte canzoni di Piumini. Per queste sue poliedriche capacità è spesso invitato a calcare le scene dove presenta le sue opere musical-letterarie.

re solo gli italiani... aspettiamo di vederlo in scena prima.

Spesso mi è capitato di incontrare **Andrea Valente** su qualche palcoscenico, intento a presentare il suo lavoro o quello di altri autori, e in entrambi i casi ho avuto la consapevolezza di trovarmi di fronte ad un talento naturale. La sua forza scenica sta proprio nell'essere subito coinvolgente e la sua simpatia arriva dritta al pubblico.

«Porto le mie cose in scena a causa del mio amico attore, Francesco Mastrandrea, che per primo portò sul palco la Pecora Nera (era il 2004). A lui ho rubato qualche trucco, ma soprattutto il piacere di vedere i propri testi prendere vita fuori dalla carta e dall'inchiostro. Mi capita, lo

carriera di scrittore è nata da una suggestione teatrale: «Ero al mio secondo anno di insegnamento e cercavo un sistema per far lavorare insieme quel gruppo così eterogeneo di bambini. Ho pensato che fare teatro potesse essere un buon sistema per mettere in campo competenze diverse. Così siamo partiti dalla lettura delle storie di re Mida e abbiamo messo su uno spettacolo intitolato "Apollo mago della mutua". È stato amore a prima vista, fra me e il teatro. Tanto che da quella volta non ho smesso più». Da quella esperienza educativa Quarto ha incominciato a occuparsi di teatro per ragazzi, scrivendo testi, organizzando laboratori e spettacoli. Con un gruppo di amici che uscivano dalla scuola

molte volte di portare miei testi narrativi in teatro, o di vederli portare da altri». Oggi alcuni suoi testi sono felicemente in scena, come nel caso di *Clara va al mare*, allestito dalla compagnia Tangram, o de *Il costruttore di Torri*, che fa parte ormai del repertorio fisso di Fabrizio Monetti, attore e narratore di acclamato talento. Lo stesso Quarto presenta i suoi libri accompagnandoli da un recitazione ricca di esperienza, maturata in tanti anni a contatto con il pubblico dei ragazzi.

Silvia Roncaglia ha sempre avuto una passione per il teatro e ha collaborato come drammaturga con diverse compagnie italiane di Teatro Ragazzi: Pandemonium Teatro, Piccionaia, Tangram. Ha



Anche **Emanuela Nava** ha fatto l'attrice, e ancora oggi è innamorata del teatro. Alcuni suoi testi sono stati messi in scena dal toscano Teatrino dei Fondi e in uno di questi lei è protagonista. Si tratta dello spettacolo *Kamigalò*. Un percorso narrativo recitato da Emanuela Nava e accompagnato da musiche e canti da funerali della tradizione del Burkina Faso. In un altro caso l'attrice presenta in modo spettacolare il libro *Andrea e Lu e la zuppa di pesce stellare* che ha come tema il teatro, a ribadire la sua antica passione.

In questo periodo sta scrivendo una storia che è quasi uno spettacolo teatrale: una classe quinta, molto mista, con maestra cinese di Prato decide di mettere in scena il *Tram 33*, tram su cui possono salire

“

Il proliferare di festival, di incontri con l'autore, ha poi richiesto un contatto diverso con il lettore, più diretto e partecipato

”

ammetto, di sorprendermi mentre scrivo, a pensare a come quelle parole potranno eventualmente vivere in scena. E non so se è un bene. Non tutto funziona, ma quando funziona è uno spasso...» Così dichiara a proposito del suo rapporto con il teatro.

Anche per **Guido Quarto** la

del Teatro Nuovo di Torino, allora diretta da Massimo Scaglione, ha in seguito fondato una compagnia teatrale: Le Masche. «È stato così che ho iniziato a scrivere. Credo che la mia scrittura conservi tuttora un aspetto di oralità, dovuto certamente a questo "imprinting" teatrale. Per questo mi capita

frequentato numerosi corsi e stage di formazione teatrale e vocalità. Ha partecipato allo spettacolo *Come gocce di una finimata*, realizzato da Marco Baliani, e a vari spettacoli ed eventi teatrali in gruppi amatoriali, ma sostiene: «non mi sono mai considerata un'attrice: faccio teatro come faccio yoga, per una mia crescita e un mio benessere interiore».

Come altri suoi colleghi ha tuttavia sentito questa forte spinta e tre anni fa ha messo in scena un vero e proprio spettacolo tratto dalla sua fortunata serie "Principesse favolose" edita da Emme edizioni, che vede la collaborazione di suo figlio Davide, musicista e tecnico del suono, e di un noto regista teatrale, Carlo Presotto. Il titolo dello spettacolo



Il teatro disegnato di Gek Tessaro

Gek Tessaro merita un discorso a sé. Nasce come maestro d'arte e con l'immagine rappresenta tutte le sue storie. Sono storie oniriche, meravigliose e meraviglianti. Ma la cosa che sorprende e che affascina del lavoro teatrale di Tessaro è la creazione dal vivo. Attraverso un semplice ma magico strumento, la lavagna luminosa, crea appunto un "teatro disegnato" come lui stesso lo definisce. Un teatro che stupisce e incuriosisce: "...disegnare dal vivo crea attesa, fa venir voglia di indovinare, di scoprire: in fondo uno dei meccanismi potenti della lettura viene dalla curiosità, dalla necessità di chiedersi: cosa succederà ora? Come andrà a finire? Compiuto di chi scrive, di chi racconta è attivare questa partecipazione, far desiderare di percorrere un pensiero, una strada che gli abbiamo fatto intravedere, farsi accompagnare. La narrazione è la cosa che più mi interessa". Gli spettacoli di Tessaro ti accompagnano in un sogno che vivi stando sveglio. La sua capacità di mescolare il segno grafico con la parola e la musica trasforma lo spettacolo in un bel gioco dove materiali poverissimi come la sabbia o l'acqua assumono fantastiche forme e prodigiose visioni.

"Quando più una forma di comunicazione è primitiva, essenziale, tanto più invita e induce il fruitore ad essere partecipe, attivo, all'immaginare con il proprio sentire. Insomma, la risposta, per il percorso di ricerca che intendo sviluppare, non potevo trovarla nella tecnologia, se mai proprio nella direzione contraria. Nell'approfondimento di tecniche semplici come il disegno dal vivo o come le suggestioni date dal colore".

Il lavoro di Tessaro è puro teatro visivo, è un risultato maturato in una ricerca attraverso laboratori con i bambini, ma soprattutto da un percorso personale che traspare nella generosità e nell'onestà intellettuale di ogni sua opera. I titoli degli spettacoli in repertorio sono molti e tutti accompagnati dalla musica dal vivo del gruppo ExTrappola: *Cantare gli alberi*, *Cento cavalli*, *Gli orsi di Chajkovskij*, *Il circo delle nuvole* e tanti altri.

"Posso dire infine in sintesi che il mio "teatro disegnato" è partito dal progetto ambizioso di costruire un libro gigantesco sotto gli occhi di chi assiste, che consenta ad ognuno di metterci le proprie emozioni e, quando la cosa riesce, di provare quella piccola magia del sognare insieme e ad occhi aperti", dice Tessaro.

A noi spettatori questo sogno piace e piace tanto. (g.s.)



è *Favolose principesse*.

Ho avuto occasione di assistere allo spettacolo e debbo proprio dire che il risultato è molto confortante e la sicurezza dell'autrice si misura costantemente con quella dell'attrice. "Spesso mi torna in mente una frase che ho sentito pronunciare da una famosissima autrice collega: 'Siamo scrittori, non siamo pagliacci'... ma io, accanto all'anima da scrittrice, ne ho anche una da pagliaccio e quindi 'gioco'...". Noi apprezziamo questo gioco e la invitiamo a continuare a giocare.

L'esperienza teatrale di **Stefano Bordiglioni** è particolare. Per l'autore c'è un senso di estremo rispetto per il palcoscenico, ma soprattutto per il pubblico, che lui conosce molto bene. Conosce i tempi di attenzione, conosce le dinamiche, conosce quanto la parola debba essere leggera per poter essere apprezzata. L'esperienza scolastica gli ha fatto capire che il pubblico deve essere coinvolto con gioia nel rapporto teatrale, e lui ha scelto la musica come strumento e così continua ad essere maestro anche in scena. "...I miei incontri, non sono teatrali, sono magistrali... c'era una chitarra in una scuola che mi aveva invitato e ho fatto sentire *Raccontala giusta*, una canzone nata a scuola per giocare con le rime. Bene, ho capito allora, guardando in faccia quei bambini, che se di toni ne usavo più d'uno permettevano a chi ascoltava di rilassarsi un momento, di prendersi una pausa nell'ascolto per poter meglio gustare la storia successiva. Così da allora porto sempre con me una chitarra..."

Con la musica le sue filastrocche e le sue poesie prendono così una nuova vitalità e l'alternarsi con letture e chiacchiere, in un equilibrio che solo un insegnante attento conosce, fa sì che l'incontro sia un vero e proprio spettacolo. "E così i miei incontri sono diventati "teatrali" in questo senso. In realtà io non mi schiodo dalla mia sedia o dal mio tavolo e non faccio un gesto in più di quello che serve... Al primo segno di distrazione e disinteresse dei primi bambini, so che ho finito. Cerco

sempre di andarmene via lasciando nell'aria e nelle teste dei miei ascoltatori, la sensazione precisa che scrivere, leggere, giocare con le parole, siano attività particolarmente divertenti. Spero (e anche credo) di esserci in buona parte riuscito".

Nel caso di Bordiglioni le creazioni ideate per la scena sono diventate prodotto editoriale allegato a libri oppure sono diventate sigle televisive.

Il dialogo pubblico e l'incontro con il teatro è nato anche per **Chiara Carminati** a seguito di un'urgenza: "siccome le richieste di incontri diventavano sempre più numerose, e coinvolgevano sempre più bambini, ho pensato di adattare il discorso sulla poesia ad un pubblico più ampio, facendomi accompagnare da due musicisti, Leo Virgili e Giovanna Pezzetta. È nata così questa piccola passeggiata nella casa della poesia, alla scoperta delle tante stanze che la compongono...".

La dolcezza e la presenza della Carminati sul palco è naturalmente affascinante. Sarà forse per la sicurezza o per la naturale conoscenza dell'oggetto da presentare se il risultato risulta tanto gradevole. La consapevolezza che la parola, soprattutto quella poetica, è nata per essere ricca di colori e di curiosità, rende la rappresentazione autentica.

La scelta di accompagnare le diverse rappresentazioni con l'elemento musicale arricchisce e completa l'opera letteraria: "Mi piace che i bambini abbiano la possibilità di vedere gli strumenti musicali suonati dal vivo e di ascoltare il loro respiro". Alcuni titoli di repertorio: *Parole Matte*, *Quadri di un'esposizione*, *In viaggio con Mozart*, *Belle Bestie*, progetto di libro a cui sto lavorando ora, fa addirittura il percorso inverso: è nato prima come spettacolo teatrale e sta confluendo ora in un nuovo libro di filastrocche con CD... che forse troverà presto un editore". Noi ne siamo sicuri.

Insomma, come si è visto, c'è tanto materiale per organizzare un vero e proprio cartellone teatrale originale e accattivante. È una proposta, ma anche un auspicio. ■